

e che questo adoperasse anche i mezzi economici disponibili per vincere la lotta. Non aveva forze per soverchiare il sentimento e l'onore nazionale dei cittadini, ma non poteva avere alcun motivo per trattarli generosamente nel campo economico, con leggi speciali per loro. Viceversa, con l'incuria, li inaspriva sempre peggio, li convinceva meglio nella loro avversione all'Austria, poiché nasceva facilmente l'opinione, che in regime di libertà e con un governo nazionale il porto si sarebbe sviluppato altrimenti.

Anche dopo il 1848 si ripeté l'affermazione che il valore commerciale della città fosse determinato dalla sua posizione geografica, dall'esser Trieste, anche più di Genova e di Marsiglia, in un punto della costa penetrante profondamente nel continente europeo. Il console americano Thayer rilevava, nel 1869, due sole ragioni per la prosperità di Trieste: la posizione geografica e l'energica, attiva intraprendenza della popolazione. Due ragioni italiane, dunque: una geograficamente, l'altra nazionalmente, per essere la massima parte della popolazione italiana. Il Thayer dichiarava dannosi al commercio di Trieste i seguenti fatti: la troppa plurinazionalità dei negozianti e l'azione deprimente della politica del governo austriaco in materia di comunicazioni. Quindi, due ragioni inerenti alla dipendenza di Trieste dall'Austria. L'opinione del console americano concorda con quella dei più competenti scrittori triestini, i quali hanno sempre considerato la fortuna di Trieste come una funzione dell'Adriatico italiano. Ripetutamente, intorno e dopo il 1860 furono indicate le cause dei malanni di Trieste nel suo prossimo retroterra, nella scarsa attività industriale di questo e nella sua minima capacità di consumo. Fra Trieste e l'interno, anche in linea economica, i rapporti furono ostili dopo il 1848. Non mancarono scritti compilati in odio della città e contro ogni suo privilegio portuale.

Proprio nella dipendenza del porto dall'Austria, nella mancata finanziamento dei suoi traffici da parte delle banche viennesi, si erano ravvisati verso il 1859 i maggiori coefficienti d'ogni sua tristezza. Uno scrittore tedesco dopo il 1880 espresse in altro modo un principio analogo: « Trieste, — diceva — è, in senso economico, molto più lontana dall'Austria che non comporti la distanza geografica ».

Queste premesse illuminano, in generale, l'aspra e incessante lotta, in cui la città si mantenne per raggiungere quella potenza commerciale,